Notizie del Pubblico Giardino de' Semplici di Padova

Marsili

La fondazione del Pubblico Giardino de' Semplici di Padova, dubbia molto e controversa nell' Istorie di codest' Università, va fissata all' anno 1545. Esiste il Decreto, che la comanda in data dell' ultimo di Giugno del suddett' anno. (1)

Subito dopo si trasferisce a Padova Sebastiano Foscarini Senatore e Dottore, e uno degli attuali Riformatori per riconoscere e acquistare il terreno necessario e opportuno a tal uso. Conservasi l' Istromento d' affittanza o livello per un tratto di terra di campi 5. e tre Quarti meno 20. tavole, stipulato tra il sud.to Gentiluomo e li Monaci di S.ta Giustina, con l' annua corrisponsione di ƒ 25. eff.i, li quali tuttora si pagano annualmente dalla Cassa Studio al Monastero. (2)

Fu' questo il primo Giardino Botanico piantato in Europa. Il Granduca di Toscana Cosimo primo, li Bolognesi, e gli Ollandesi ne seguirono poco dopo l' esempio con la fondazione di quelli di Pisa e di Firenze, di Bologna, e di Leiden.

Il primo Custode dell' Orto fu' Luigi Anguillara Bolognese, di cui abbiamo un libretto non dispregievole in materia di piante. Fu' condotto al P.co servizio nel 1546.

Nel 1551. non corrispondendo forse l' Anguillara all' aspettazione, fu' dalli Riformatori ~~pregato~~ esortato e persuaso il Patrizio Pier-Antonio Michiel, versatissimo nello studio delle piante, a volersi trasferire a Padova, e assumere la direzione dell' Orto, come fece, e sostenne per quattro anni tal carico, ne' quali moltissimo contribuì alla popolazione, e fama dell' Orto medesimo, trovato da esso in stato di somma povertà e desolazione, come afferma in una sua lettera all' Aldovrandi, che trovasi tra manoscritti di questo celebre autore, li quali si conservano nella Libreria dell' Istituto di Bologna. Esiste presso lo scrittore di queste memorie un prezioso manoscritto del Michieli in ~~quattro~~ cinque volumi in foglio con bellissime figure miniate, degno, quanto il suo autore, d' essere fatto noto al mondo Letterario. (3)

E' di quei tempi, e forse lavoro di Daniel Barbaro Promotore e gran fautore di codesta impresa, la seguente bellissima Iscrizione, che contiene le leggi poste dal Principe a questo suo prediletto Stabilimento, collocata sopra il Portone d' ingresso, dove tuttora si legge:

Opera postuma, ma nulla del suo pubblicò con le stampe. Morì nel 1637.
Giovanni Veslingio, ~~Cavaliere~~ di Minden nella Vestfalia, Cavaliere, succedette in suo luogo, eletto con Ducale de 13. Maggio, 1638., con generosissimo stipendio, e per lo spazio d'undici anni sostenne con molta lode e fama la lettura de' semplici congiuntamente all'Anatomia, scienze in quei ~~[illegible]~~ tempi assai limitate, e in ognuna d'esse compose e diede alla luce Opere molto dotte e pregiate, che lo hanno reso immortale. A di cui istanza e persuasione fu a pubbliche spese mandato in Candia da' Riformatori, col favore principalmente di Pietro Foscarini, uno d'essi, Ignazio des Champs Fiammingo, Giovane deditissimo alla Botanica, perchè raccogliesse ivi, come fece, semi e piante da trasportare al Pubblico Giardino. Aveva il Veslingio medesimo viaggiato in Levante e in Egitto. Morì nel 1649., ed ebbe per successore nella Lettura de' semplici
Giorgio della Torre Nobile Padovano, il quale servì l'Orto con molta cura e diligenza per ~~[illegible]~~ buon numero d'anni, e pubblicò alcune Opere Botaniche nello stile di quei tempi e della seguente Iscrizione, che si conserva murata all'interno del Portone d'ingresso al Giardino (5)

ANGELO MARCELLO
QVOD MVSARVM VIRETA
SILVESCENTIA IN.
TERLVCAVERIT ATQVE ARESCE.
NTIBVS HERBIS CAS.
TALIOS LATICES INDVXERIT NV.
DISQVE STIRPIBVS
FLORVM CORONAMENTA NATV.
RAE MVN.
DVM ADIECERIT QVO TEMPORE
VRBIS PRAEFECTVS
ERADICATO OMNIS HOSTILITA.
TIS ACONITO PACI-
FERAS OLEAS LAVRIS TRIVM.
PHALIBVS INSEREBAT
GEORGIVS A TVRRE
REI HERBARIAE PROFESSOR OR.
DINARIVS HORTIQ.
PVBLICI PRAEFECTVS R. M. P.

Dopo trentadue anni di servizio fu il Torre dalla Pubblica Clemenza sollevato dall'obbligo delle Lezioni, e sostituito a tal carico in sua vece con Ducale 8. Agosto, 1681. Giacomo Pighi Veronese, il quale leggeva allora la Notomia. Ma uscito il Pighi di vita un solo anno dopo, ripiglio il Torre le primiere sue funzioni, e continuò ad esercitarle fino all'anno 1687., in cui fu promosso alla Lettura di Medicina pratica in primo luogo.

L'Abate

Prussiano, e viaggiata aveva gran parte dell'Asia e del Levante sotto gli auspicj di Marino Cavalli Bailo alla Porta, con cui fatto aveva il viaggio di Costantinopoli. Fu uomo di molta dottrina ed ingegno, disputatore acerrimo ed emulo fierissimo del Mattioli. Lasciò alle stampe più libri, di mole non grande, ma ripieni di sapere e d'erudizione, che sono tuttora in pregio tra gl'Intendenti e molto ricercati e rari a trovarsi. Conservasi la memoria del primo aquidotto fabbricato in codesti tempi per servizio del Giardino nella seguente Iscrizione

HEUS VIATOR BENE PRECARE PRAESTANTISSIMIS
SENATORIBUS JACOBO FOSCARENO DOCTORI PRAETO
RIQUE PATAVINO ET FRANCISCO DUODO PRAEFECTO
PATAVINO QUI STIRPES SITI ARENTES ADDUCTA IN
VIRIDARIUM AQUA LARGE REFOVERUNT. ABI
MDLXXV.

Al Guilandino successe Giovannantonio Cortuso Gentiluomo Padovano di nobilissima famiglia, condotto con Ducale 10. Novembre, 1590, uomo molto versato nello studio e perito nella cognizione delle piante, e assai considerato da Botanici suoi contemporanei, co' quali manteneva corrispondenza di lettere e commercio di piante e di semi. Niente lasciò a stampa, fuorchè un meschino Catalogo dell'Orto di Padova con l'Icnografia d'esso, qual era allora, e qualche lettera latina, che trovasi tra quelle del Mattioli, il quale battezzò col nome di Cortusa, che mantiensi tuttavia, una pianta da esso scoperta, per onorare il suo amico. Morto il Cortuso fu condotto in suo luogo nell'anno 1603

Prospero Alpino di Marostica, il quale leggeva per lo innanzi nell'Università Materia Medica. Fu ad esso accordato il Collegio, e la prerogativa di Lettore ordinario di primo luogo, e in pochi anni giunse con le sue fatiche a meritarsi molta celebrità in paese e fuori, e il riguardevole stipendio di settecento-cinquanta fiorini, assegnatogli con Ducale 29. Marzo, 1613. Medico e Naturalista riputatissimo visse fino all'anno 1615, e lasciò molte Opere edite e inedite di Medicina e di Botanica, stimatissime anche a nostri giorni. (a)

Giovanni Prevozio Svizzero del Cantone di Basilea, che professava in Padova la medicina, fu promosso alla vacante Lettura de' Semplici e Prefettura dell'Orto, mediante Ducale de' 14. Gennaro, 1616. m. v., e la sostenne fino all'anno della sua morte, 1631. Fu perito medico e mediocre Botanico. Abbiamo del suo un picciolo Ricettario o Farmacopea col titolo di Medicina Pauperum, e un'altra operetta intitolata Hortulus medicus, che sono tuttavia in qualche riputazione

Al Prevozio fu dato per successore con Ducale 9. Maggio, 1633, Alpino Alpino figliuolo del sopralodato Prospero Alpino, di cui pubblicò

qualche

DANIEL . I . DELPHINVS
SENATOR . PRAESTANTISSIMVS
VRBIS . PRAEFECTVS . ET . PROPRAETOR
AEDES . PVBLICAS . AC . STIRPIVM . HYPOCAVSTA
REFECIT . SVBSTRVCTIONIBVS . ET PARIETE
PERPETVO . CONTRA . FLVMINIS . VIM . MVNIVIT
SVMMO . BOTANICES . FAVTORI
IVLIVS PONTEDERA . HORTI . PRAESES . B . M . P .
ANN . CIↃIↃCCXLIX .

L' Abate Felice Viali Padovano, abbandonata Pisa, dove aveva per molti anni sostenuta una riguardevole Cattedra in quella Università, era stato dato per ajutante al Torre, a istanza del medesimo, dopo la morte del Pighi; e vacata la Cattedra de' Semplici, l'ottenne con Ducale 23. Aprile, 1687. ed occupolla fino all' anno 1718. In codesti tempi e per suggerimento del medesimo Viali furono ordinati, e con la di Lui assistenza e direzione eseguiti molti nobili e dispendiosi lavori per ornamento e difesa dell' Orto, de' quali conservasi la memoria nella seguente Iscrizione collocata sopra il portone d' ingresso dalla parte interiore

SILVESTRO VALERIO PRIN.
CIPE
IIIVIR. LITER. S.C. IVBEN.
TIB.
ALEXANDRO MOLINO PRAE.
FAECTO
APOLLINEAE INSVLAE DECVS
ADDITVM
HORTVS DVPLO AVCTVS CLAV.
STRISQ FERREIS MVNITVS
PLANTAE EX VTRAQ INDIA INVECTAE
PERENNES EXCITATI FONTES
LVCVS CONSITVS
OMNIA VETERI SQVALORE
DETERSO NITIDIORA
CVRANTE
FELICE VIALI PVB. PROFESS.
LOCIQ. PRAESIDE
A CHRISTO NATO SAECVLI XVII.
ANNO VIC.
A CONDITA REPVBLICA SAECV.
LI XIII. ANNO LXXII.

Fu il Viali perito nell' Arte, e molto benemerito del Pubblico Giardino, ma niente abbiamo di suo pubblicato con le stampe. Colpito nella vecchia sua età d' Apoplessia, dopo 30. anni di servizio, fu dispensato con onorevole giubilazione dalla Lettura, ed ebbe per successore, in concorrenza con Giovanni Scheuchzero celebre Botanico Svizzero, e Lodovico La Riva Veneziano, che fu poi Professore di Meteore in quest' Università, con Ducale 16. Maggio 1719.

Giulio Pontedera, d' origine Pisano, ma nato in Lonigo terra del Vicentino, nome riputatissimo nella Repubblica Letteraria, non tanto per il suo sapere Botanico, quanto per la latina eloquenza, che possedeva, e per la varia erudizione, di cui fu fornito e diede illustri saggi nelle sue opere pubblicate e da pubblicarsi. Furono da esso per Pubblico comando continuati i lavori lasciati imperfetti dall' Antecessore, e molto accrebbesi per di Lui cura, di piante e di riputazione al Pubblico Giardino.[b] La seguente Iscrizione murata al fianco interno del Portone del Giardino ci conserva la memoria di alcuni ristauri e miglioramenti da Esso al Giardino procurati.

TRIUMVIRI LITERARII.

I. PORTAM HANC DECUMANAM NE PULSATO ANTE DIEM MARCI EVANGELISTAE NEQUE ANTE HORAM VIGESIMAM SECUNDAM.

II. PER DECUMANAM INGRESSUS EXTRA DECUMANAM NE DECLINATO.

III. IN VIRIDARIO SCAPUM NE CONFRINGITO. NEVE FLOREM DECERPITO NE SEMEN FRUCTUMVE SUSTOLLITO RADICEMVE EFFODITO

IV. STIRPEM PUSILLAM SUCCRESCENTEMQUE NE ATTRECTATO NEVE AREOLAM CONCULCATO TRANSILITOVE

V. VIRIDARII INJURIA NON AFFICIUNTOR

VI. NIHIL INVITO PRAEFECTO ATTENTATO

VII. QUI SECUS FAXIT AERE CARCERE EXILIO MULCTATOR

~

Ben presto divenne il Giardino di Padova famoso per tutta l'Europa, e merita esser qui riferito un passo di Pietro Bellonio illustre autor Francese di que' tempi, tratto dal suo libretto che ha per titolo, Les Remontrances sur le default du labour et culture des plantes &c., stampato in Parigi, nel 1558. 8.° " Si la prudence d'une Seigneurie de Venise eut fait fabriquer un " theatre de marbre, bien enrichi d'or et d'argent, elle ne se fust acquis si grande " recommandation d'honneur par luy, qu'elle a faict avec un de terre fait pour jardin " là ou ils ont elevé et fait naitre maints arbres et herbes et telles choses rares au " grand bien de leur Republique et ornement d'icelle, et profit des estrangers, qui " viennent illec pour apprendre en leur université de Padoüe &c.

E poco dopo, " Voila donc comment les grands Seigneurs et Republiques " reçoivent souventefoix honneurs souverains des choses estimées petites, a l'exemple " de ce theatre, qui leur a servi de trompette pour augmenter leur renommée et " reputation, autant que chose, qu'ils ayent sçeu inventer depuis cent ans, et qu'ils " inventeront d'icy a tel tems.

Ma in questo mezzo ritornato dopo quattr'anni di soggiorno fatto in Padova il Michieli a Venezia, dove aveva e coltivava un Giardino di Semplici proprio, congiunto alla sua abitazione in contrada di S. Trovaso, tutta la cura di questo di Padova rimase appoggiata al sud.to M. Luigi Anguillara fino all'anno 1561., in cui chiese ed ottenne il suo congedo.

All'Anguillara fu sostituito Melchior Guilandino con Ducale 20. Ybre. 1561., e col semplice carico di custodire e governare l'Orto de' Semplici; al quale poscia con altra Ducale 1563, 20. Febraro, M.V., e con aumento di stipendio fu aggiunto l'obbligo di leggere, dichiarare e mostrare alli Scolari nel medesimo Orto; ond'ebbe il suo principio la Cattedra di Botanica, e fin d'allora fu accordato al Professor d'essa luogo nel Ruotolo tra gli altri Professori, e in seguito fu sempre riguardata e premiata come una delle principali e più importanti. Ebbe il Guilandino più Ricondotte, e finalmente con Ducale 24. Maggio, 1578., e con singolare esempio fu confermato nell'impiego a vita, coll'onorario di secento Fiorini all'anno, considerabilissimo in quei tempi; e lo godette fino all'anno di sua morte 1590. Era il Guilandino o Villandino, com'è chiamato nelle Scritture di quei tempi, d'origine ~~Prussiano~~ di Konisberga Città della Prussia.

(Segue)

Fino all' anno 1738. altro carico non aveva il Professor Botanico che quello della sopraintendenza al Giardino con la semplice ostensione delle piante ne' tempi prescritti. ma venute nel sud.° anno gli Ecc.mi Riformatori in deliberazione di sopprimere con altre Cattedre anche quella di Materia Medica, sostenuta in quel tempo dal D.r Rossi, il quale fù onorevolmente giubilato, venne data al Professor di Botanica l'incombenza di spiegare nell' atto medesimo dell' Ostensione delle piante anche le facoltà ed usi d'esse, cambiatosi perciò il titolo nel Ruotolo da quello che prima v'era ad Ostensionem Simplicium a quello che v'è presentemente Ad Lecturam et Ostensionem Simplicium; e nel medesimo tempo fù istituita altra Cattedra, che spiegasse il rimanente della Materia Medica, cioè la parte fossile ed animale col Titolo nel Ruotolo Ad Lecturam et Ostensionem caeterorum Simplicium, al cui Professore fù opportunamente appoggiata la sopraintendenza e custodia del Pubblico Museo di Storia Naturale, onde la Cattedra stessa di Materia Medica non può dirsi propriamente soppressa, ma solamente e sapientemente divisa.

Mancato di vita nel 1757. il Pontedera, mentre tra molti Candidati disputavasi l'onorevole posto vacante, rimase la custodia del Giardino appoggiata alla fede e perizia di Pietro Arduino, che godeva il posto di primo Operajo del Giardino medesimo, fino al Febrajo del 1759. M.V., quando tra li molti aspiranti, ~~[illegible]~~, fù dalla Pubblica Clemenza prescielto Giovanni Marsili Veneziano, ritornato poc'anzi alla Patria da un lungo viaggio, da lui intrapreso ed eseguito a proprie spese per le principali Città ed Accademie d'Europa col fine d'istruirsi nella Medicina, e principalmente nella Botanica studio suo prediletto, e di contrarre amicizia e corrispondenza che utilmente coltiva co' più celebri Professori d'essa. Trovato dal Marsili il Pubblico Giardino non meno scarso e povero di piante, che pregiudicato nella coltura e nel materiale, ebbe fino dal principio ad impiegare tutta la sua industria e capacità per ripopolarlo, e per risarcire li danni e le ingiurie portate ad esso dal tempo. Alla quale sua buona volontà concorrendo la Sovrana Munificenza molti lavori e

ristauri

ristauri sono stati comandati ed eseguiti sotto la di lui direzione; tra quali merita particolar menzione l'innalzamento considerabile di tutta l'area interna ed esterna dell'Orto e delle fabbriche aggiacenti, affine di preservarlo dalle frequenti e profonde inondazioni, alle quali era esposto, e che oltre al pregiudizio delle piante lo rendevano più giorni in ogni anno affatto inaccessibile. La seguente Iscrizione è fin d'allora apparecchiata per conservare, giusta l'antico costume, a posteri la memoria d'un così essenziale provvedimento, e scolpirassi, quando a Padroni piacerà di permetterlo.

M · S ·

CREBRIS · AQVARVM · EXVNDATIONIBVS · AVERTENDIS
SOLVM · LATE · EXAGGERARI · RIPAS · VALLARI · PORTAM
CVM · PONTE · ET CREPIDINIBVS · REFICI · AVGERI · AQVAE
DVCTVS · RESTITVI · IVSSV · IIIVIRVM · REI · LITT ·
IOANNES · MARSILIVS · HORTI · PRAEFECTVS CVRAVIT
ALOISIO · MOCENICO · PRINCIPE · ANNO · I · PETRO
VENDRAMENO · VRBIS · RECTORE ·

È l'area di questo Giardino perfettamente circolare di piedi dugento e cinquanta di diametro, chiusa di sodo muro, che termina ad alto con una bella cornice di marmo Istriano, sormontata da un podio, ~~[illegible]~~ o ringhiera, che regna tutt'all'intorno, di colonne e pilastri destinati a sostenere li Busti de' più celebri Professori, tra quali si vede quello dell'illustre Pontedera, collocatovi per decreto del Magistrato nel 1760., interrotti da vasi di marmo con piante e fiori di metallo per maggior decoro e adornamento del Giardino. Quattro maestosi portoni ~~[illegible]~~ forniti di gran cancelli di ferro e bronzo, e fiancheggiati da robusti pilastroni di marmo rustici, a quali servono d'acroterj otto smisurati vasi di marmo di leggiadra forma con piante e fiori di metallo, s'aprono ai quattro venti principali, rimpetto uno all'altro, e corrispondenti alli due principali viali del Giardino, ~~[illegible]~~ di cui forma il centro una gran vasca di marmo circondata da sedili e selciato di marmo con un bel getto d'acqua nel mezzo. Nei quattro Portoni quello al Ponente serve d'ingresso, gli altri tre mettono in altrettanti Quinti di figura parimenti circolare, chiusi di carpine, e adorni di fontane e statue, con muricciuoli e basi all'intorno da collocarvi vasi con piante vive nella bella stagione. L'area tutta è principalmente divisa in otto spalti, che formano altrettanti separati Parterre, alquanto più rilevati

del piano

del piano de' Viali, quattro perfettamente quadrati, e quattro in semicerchio, che segue l'andamento del muro maestro, tutti chiusi da cancelli di ferro, con una bella fontana di marmo nel mezzo. Aggiugne vaghezza e nobiltà singolare e veramente Prencipesca il ripiano d'essi otto spalti o Giardinetti, disposto con elegante disegno in ajuole variamente divise e circondate di marmo co' muricciuoli all'intorno, sopra cui posano li cancelli, parimenti di marmo. ciò che non minor sodisfazione reca agli occhi de' riguardanti, che commodo e facilità per la distribuzione e buon governo delle piante e dell'Orto tutto.

Le spezie di piante, che presentemente si allevano e custodiscono con tutta l'arte e diligenza in questo Giardino, oltrepassano di non poco le quattro mila; gran parte delle quali sono delle più rare, e più recentemente introdotte in Europa dall'altre parti del mondo, mentre non mancano per quanto è possibile l'Europee medicinali e curiose e non communi. Queste quattro mila e più spezie raddoppiate e moltiplicate per ~~maggiore~~ assicurarsi della loro conservazione, e per l'uso delle Lezioni non meno che per le gratuite somministrazioni che se ne fanno alli poveri, alli speziali e a chiunque ricorre, vengono a formare un numero di forse dodici mila o più piante, piantate per la maggior parte e disposte nella circonferenza del Giardino, altre allevate in vasi in varj luoghi distribuiti, de' quali il numero supera li quattro mila, altre cioè quelle de' più caldi climi, coltivate dentro alle stufe, secondo la varia e differente loro Natura e bisogno.

Mancava il Pubblico Giardino quasi affatto della più nobile e speziosa parte del Regno Vegetabile, cioè d'alberi non meno nostrani che forastieri. Pochissimi se ne vedevano e delle spezie più volgari e communi dentro al Ricinto del Giardino, cui servivano più d'ingombro che d'ornamento. Alla qual mancanza rimediar volendo l'attual Professore spontaneamente rinunziò al benefizio e godimento d'un tratto di terra lungo piedi cento sessanta, largo cento trenta, annesso al Giardino medesimo, e dalla Pubblica Liberalità concesso al privato uso de' suoi Antecessori, dove di propria mano e in bell'ordine piantati e già a considerabile altezza cresciuti si contano cento e sessantacinque Alberi di varia spezie, procurati dalli monti e dagli altri Giardini d'Europa, tra quali oltre li più celebri ed incommuni de' monti meritano distinta menzione il Platano e il Cipresso Orientale, le due Tuje, le due Gleditsie, la Catalpa d'America, il Julibrissin de' Turchi, la Tacamahacca,

il Loto di

la Firmiana della China
il Cedro del Libano
la Tulipifera
il Loto di Virginia, l'Albero di Giuda americano, il Sughero, il Pistacchio, il Cerro dalla ghianda maggiore, l'~~albero~~ Albero della vernice vera del Giapone maschio e femina, e lo spurio, il Moro papirifero del Giapone, il Moro rosso d'America, il Ginepro Virginiano, il Lauroceraso di Portogallo, il Xantoxilo, la Pseudoacacia, l'Acero di Canada, il Carpino orientale, il Noce bianco d'America, la Ptelea, lo Stafilodendro di Virginia, il Leccio coccigero, Nespoli e Ciliegi varj d'America con molti altri, la maggior parte de' quali non s'erano per l'addietro veduti in questo Giardino, nè in altro d'Italia.

Ma per ripigliare il filo della descrizione di questo rinomatissimo Giardino, Esso è vagamente e commodamente situato tra li due gran Tempj di S. Antonio e di Santa Giustina con le mura della Città a poca distanza dietro, ed è sul dinanzi e per un buon tratto all'intorno bagnato e circondato da un fiumicello, sopra cui per un ponte di pietra e un nobile Portone di bella Architettura rustica s'entra nel Vestibulo, compartito in viali d'Albee e lungo piedi circa cento-quaranta, che introduce al Giardino. Su la mano manca del Vestibulo lungo il fiumicello v'è l'Abitazione del Professore, nuovamente rifabbricata per atto di spontanea beneficenza de' Signori Riformatori, a cui notizia era giunto lo stato rovinoso e veramente pericoloso di quella, che fino dalla fondazione dell'Orto servito aveva al medesimo uso. Non mancano in essa internamente luoghi e commodi opportuni agli usi e bisogni di chi è destinato ad abitarla, nè esternamente quella decenza, che conviene alla Maestà del luogo, e alla Grandezza del suo vero Signore. Dall'altra parte del Vestibulo, cioè alla dritta dell'Ingresso v'è altra Casa di sufficiente capacità per alloggiare due delli Operarj stipendiati dell'Orto con le loro famiglie. Dal medesimo Vestibulo e fuori del corpo principale del Giardino per mezzo di cancelli di ferro s'ha la veduta del Parterre de' vasi, che vi restano, disposti con simmetria, dalla primavera fino al tempo che d'uopo è il riporli a coperto. Al qual uso in un Cortile contiguo vi sono quattro Stanzoni, oltre tre gran Conserve di legno mobili con vetriate, le quali si piantano nell'Autunno e si levano nella primavera, due lungo i muri interni del Giardino al mezzo giorno per tutto il tratto che corre tra un portone e l'altro, e la terza tra Mezzodì e Ponente nel Parterre de vasi. Al muro de' sopradetti Stanzoni sono appoggiate quattro Stufe per ricovero delle piante, che abbisognano di clima artifiziale, di mediocre capacità e di modestissima struttura, che per verità non corrisponde alla grandezza e nobiltà ~~della~~ delle altre parti del Giardino; al quale quando sia, come sperasi, dalla Pubblica Munificenza aggiunto

aggiunto
un corpo di Fabbriche, qual vedesi negli altri Giardini Botanici, e quale ricercasi a tal uso, non avrà certamente questo di Padova che invidiare a qualunque altro de' più ricchi e rinnomati d'Europa.

Fuori del Giardino sulla pubblica strada e rimpetto al Portone d'ingresso, vi è chiusa di tetto e muri la Machina Idraulica, la quale si sta appunto adesso rifacendo, mentre l'altra dopo aver servito per lo spazio di quaranta e più anni ridotta era a gradi di estrema decrepitezza e di totale sfacelo. Da questa mediante una gran ruota s'innalza l'acqua del vicino fiume a considerabile altezza, e quindi per canali sotterranei di piombo vien condotta al Giardino in quantità tale che basta ai getti di sedici fontane, distribuite opportunamente in varj luoghi nell'orto per l'uso insieme e per ornamento d'esso. Fu cura de' Professori il conservare la memoria delle successive rinnovazioni della sud.ta machina con Iscrizioni murate nell'Edifizio che la rinserra, e sono le seguenti.

ASCANIO IVSTINIANO PRAETORE
STEPHANO QVIRINO PRAEFECTO
ANIMORVM CONCORDIA CLARIS
HYDROPHYLACIVM INNOVATVM
Æ. C. A. MDCCII.

IOANNE PISAVRO EQVITE
PATAVII PRAEFECTO ET PROPRAETORE
HYDRAVLVM HORTO RESTITVTVM
NOVOQ. TECTO MVNITVM
ANNO CHRISTI MDCCXVI.

NICOLAO II. ERICIO
PRAETVRA ET PROPRAEFECTVRA
OPTIME IAM PERFVNCTO
AC SVMMO CLASSIS
PRAEFECTO DESIGNATO
QVOD HYDROPHORON
VETVSTATE CONFECTVM
IN MAGNIFICENTIOREM FORMAM
HORTO RESTITVERIT
IVLIVS PONTEDERA HORTI PRAESES
MONVMENTVM B. M. P.
ANNO CIƆIƆCCXXX.

Alle

alle quali con la permissione e approvazione degli Ecc.mi Padroni sarà aggiunta la seguente, in cui, come di lavoro eseguito contemporaneamente e degno di ricordanza, si fa menzione del muro massiccio, eretto alla sponda del fiume, a sicurezza de' passaggieri, per comando verbale del Magistrato Ecc.mo mentre onorò con la sua presenza questo suo prediletto Stabilimento

FRANCISCO . ROTA . VRBIS . PRAEF . ET . PROPRAET .
IIIVIRIS . REI . LITT . IVBENTIBVS , CVRANTE . IO .
MARSILIO . HORTI . PRAESIDE . HYDROPHORVM
RENOVATVM . AEDICVLA . REPARATA . MOLES
EX . ADVERSO . CVM . CREPIDINE . AD . VIAE . PVBLICAE
SECVRITATEM . FLVENTO . A . FVNDAMENTIS
ADSTRVCTA . CIƆIƆCCLXXI .

17